

Ma la soluzione è davvero un ospedale unico?

Egr. Direttore, siamo chiaramente in pie na campagna elettorale e nessuno si lascia sfuggire un tema caro a tutti: la sanità. Politici le cui competenze in sanità si possono riassumere con "sono passato in ospedale e mi sono informato" discettano sui problemi legati all'argomento più caro alla popolazione (insieme all'ordine pubblico dove le competenze anche lì mancano). La crisi del sistema è evidente certamente legata ai problemi economici ma anche agli errori di programmazione. Ma il sistema si basa su promesse di servizi che, con il definanziamento del comparto sanità, non possono più essere mantenute. La crisi è legata alla mancanza di risorse umane, vedi i concorsi per entrare in IL NUOVO OSPEDALE DI CUNEO E LE DOMANDE ALLA POLITICA alcune scuole di specializzazione mediche che vanno deserte causa le aspettative di lavoro future: lavoro stressante con orari di lavoro non sostenibili fisicamente e mentalmente. Un esempio per tutti la specializzazione in medicina di urgenza i cui posti sono stati coperti solo per un 30% circa su scala nazionale. A Cuneo si aggiunge il problema (forse non problema) della costruzione del nuovo ospedale unico. E anche qui tanti "esperti" a parlarne. Ma mai si è pensato di sentire in modo organico i lavoratori della sanità. Addirittura si è coinvolto il Prefetto (quasi fosse un problema di ordine pubblico) ma mai è stato coinvolto chi in sanità si sporca le mani tutti i giorni e anche le notti. Sugli organi di stampa si legge di tutto, da cose vere a cose smaccatamente non vere. Alcune cose non vere lasciate circolare ad arte altre per non conoscenza del problema. Il sindacato ha sempre messo in evidenza che il "contenitore" non conta: l'importante è il contenuto. Un ospedale Santa Croce con un edificio progettato da un archistar, ma senza risorse professionali che lo facciano funzionare al meglio, serve solo al faraone che costruisce la sua piramide Ospedale unico indispensabile? Non si capisce perché, soprattutto dopo l'esperienza tremenda del Covid. Il Santa Croce funzionava bene con tre sedi (si perché tanti anni fa esisteva anche Villa Santa Croce per chi se ne ricorda) poi con due e con il potenziamento della sede del Carle. Ai pazienti non interessa essere su una o due sedi; l'importante è essere ben curati, da personale competente e in tempi utili. Altra notizia non vera che viene diffusa è che esista una fondazione "Nuovo ospedale Santa Croce". Notizia assolutamente non vera; Esiste una "Fondazione Ospedale Santa Croce" che ha scopo sociale di sostenere le attività dell'ospedale, come fatto assolutamente accessorio, si occupa del nuovo Ospedale. La Regione all'epoca dette compito a una Fondazione di valutare il piano dei bisogni dell'ospedale di Cuneo e il piano di fattibilità ma era, quella sì, la Fondazione nuovo ospedale di Alba. Ma nessuno si oppose e a memoria il fatto venne riportato per primi dal Suo giornale. Se diamo uno sguardo ai piani di finanziamento per la costruzione del nuovo Santa Croce si capisce come tutti abbiano la propria opinione basata su conoscenze parziali. Questo vale per le forze di maggioranza e di opposizioni. Tutti con proclami di difensori della sanità ma pochi con proposte che abbiano un senso sia dal lato economico (è facile dare soluzioni con risorse economiche in finite) che sanitario (non si può pretendere una sanità a risposta immediata in tutti i campi come qualcuno pro mette). Il Ppp proposto circa 18 mesi fa ormai, per legge, non è più attuabile, e La Guida è l'unica ad averlo scritto; bisogna che qualcuno presenti un altro progetto e venga valutata la congruità economica e la copertura delle rate. Ai fondi Inail si può accedere dopo che è stato finanziato e attuato un progetto edilizio esecutivo; un progetto

to su un'opera di questo genere costa circa il 10% del costo dell'opera. Chi lo finanzia? Per i fondi Inail l'unico vantaggio è rappresentato ancora dal fatto che l'ospedale nuovo di Cuneo rientra in quelli proposti. In tutto questo, con in corso la progettazione di quest'opera che impegnerà la città per anni, il Santa Croce è commissariato. Dopo le dimissioni della dottoressa Azzan è stato nominato un commissario, per fortuna un ottimo manager, che ha i poteri del commissario non del direttore generale. Quando la Regione si deciderà a nominare il nuovo direttore generale? La commissione è stata nominata da tempo ma non si vede all'orizzonte la nomina dei direttori generali (in Piemonte ci sono alcune aziende commissariate o con direttori generali in scadenza non solo il Santa Croce). Ancora una cosa; con l'inizio degli eventuali lavori come saranno rimodulati i reparti di degenza? Nel progetto presentato all'epoca si parlava di chiudere una gran parte del Carle (andando contro ad uno dei pilastri su cui la commissione comunale specifica aveva scelto la sede del Carle e cioè continuare l'attività clinica senza interferenza con i lavori cosa che non sarebbe stata possibile con una ristrutturazione del Santa Croce Ci sarebbero ancora tanti problemi su cui discutere ma esulano dal piano sanitario. Non esulano invece dal piano politico e la politica sia regionale che cittadina dovrà dare risposta e non fare proclami populistici su fantomatici progetti: ve ne di per esempio come risolvere il trasporto pubblico verso il Carle o la viabilità o ancora che fine farà l'edificio del Santa Croce che eventualmente sarà dismesso. La segreteria Anaa azienda del Santa Croce e Carle